



Benedetto

XVI

nello splendore
della
verità



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Testi scelti e presentati da
Giuseppe Reguzzoni

Sguardo dello spirito

④8

Collana diretta da Alberto Vela

BENEDETTO XVI

Nello splendore della verità

Testi scelti e presentati da
GIUSEPPE REGUZZONI

ISBN 978-88-250-5086-8

ISBN 978-88-250-5087-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-5088-2 (EPUB)

Copyright © 2023 by 2023 P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: gennaio 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

NOTE BIOGRAFICHE

Le origini: figlio della Baviera

Benedetto XVI, nato Joseph Alois Ratzinger, duecentosessantacinquesimo papa (2005-2013) della Chiesa Cattolica e primo papa tedesco dopo quattrocentotattantadue anni, uomo di elevatissima cultura, accademico di rango, autore di innumerevoli pubblicazioni di altissimo livello, è in realtà di origini assai umili: nasce il 16 aprile 1927 come terzogenito del gendarme Joseph Ratzinger e di sua moglie Maria, cuoca, a Marktl sull'Inn, piccola cittadina bavarese, ai confini con l'Austria, in una famiglia profondamente religiosa e, insieme, attentissima alla formazione dei figli.

Come ha giustamente osservato il cardinale Angelo Scola, in un suo intervento pronunciato per i settant'anni dell'allora cardinale Ratzinger, è difficile comprendere la personalità di quest'ultimo, senza tener conto che si tratta di «un figlio genuino del popolo cattolico bavarese»¹. Non è solo, come lui stesso ricorda nella sua autobio-

¹ *Alla scuola della verità: i settanta anni di Joseph Ratzinger*, a cura di J. Clemens e A. Tarzia, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 1997, qui p. 169. Cf., inoltre, l'autobiografia del cardinale

grafia, che quella terra ha «profondamente segnato la mia giovinezza», ma, ancor di più, che quel legame lo ha accompagnato per tutta la vita, in un'attenzione costante a quella che un tempo era chiamata «la fede dei semplici». Ed era questa la fede dei suoi genitori, in cui crebbe, in un contesto di forte tradizione cattolica.

L'anno liturgico dava al tempo il suo ritmo e io ho percepito questo fatto fin da bambino, anzi, proprio da bambino, con grande gioia e riconoscenza. In Avvento, al mattino presto venivano celebrate solennemente le Messe Rorate nella chiesa ancora buia, illuminata solo dalle candele. [...] Ogni anno il nostro presepe aumentava di qualche figura ed era sempre motivo di grande gioia andare con papà nel bosco a raccogliere muschio, ginepro e ramoscelli di abete. In Quaresima, di giovedì venivano organizzati dei momenti di adorazione, detti dell'Orto degli Ulivi, con una serietà e una fede che mi toccavano profondamente. Particolarmente impressionante era poi la celebrazione della Resurrezione, la sera del Sabato Santo (MV, p. 16).

Se tutto è segno, allora lo è anche il fatto che Joseph Ratzinger sia nato proprio di Sabato Santo, come lui stesso sottolinea:

In famiglia veniva spesso ricordato che il giorno della mia nascita era l'ultimo della Settimana Santa e la vigilia di Pasqua, tanto che io fui battezzato

J. RATZINGER, *La mia vita - Ricordi (1927-1977)*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 1997, d'ora in poi abbreviato in MV.

il mattino successivo alla mia nascita, con l'acqua appena benedetta nella notte pasquale (MV, p. 6).

I primi anni di vita furono segnati dai numerosi trasferimenti dovuti alla professione del padre, sia pure sempre nei territori della Baviera meridionale al confine con l'Austria, anche se trascorre la maggior parte della sua infanzia nel piccolo villaggio di Hufschlag, presso Traunstein.

La profonda religiosità della famiglia non impedisce di certo di cogliere le nubi nere che si addensano sulla Germania di quegli anni.

Sentivamo che il nostro sereno mondo infantile non era affatto incastonato in un paradiso. Dietro le belle facciate si nascondeva tanta silenziosa povertà. La crisi economica aveva colpito molto seriamente la nostra piccola cittadina di frontiera, dimenticata dal progresso. Il clima politico si faceva sempre più incandescente. [...] Il partito nazista faceva sempre fortemente la sua comparsa, presentandosi come l'unica alternativa al caos incombente. Quando Hitler fallì il suo tentativo di essere eletto alla presidenza del Reich, mio padre e mia madre si sentirono più sollevati, ma non erano affatto entusiasti del presidente eletto Hindenburg, in cui non vedevano alcuna garanzia sicura contro l'avanzata delle camicie brune. Nelle adunanze pubbliche mio padre doveva intervenire sempre più di frequente contro le violenze dei nazisti (MV, pp. 9s).

L'arrivo al potere dei nazionalsocialisti, da principio, inflù poco nella vita quotidiana di quei piccoli paesi di montagna, ma ben presto

anche da quelle parti le cose sarebbero cambiate. Il padre, compiuti i sessant'anni, riuscì ad andare in pensione prima che i nazisti estendessero il loro pieno controllo anche sulla gendarmeria di confine. Non mancavano segni inquietanti, come la costruzione di fabbriche di munizioni nascoste in boschi sino ad allora tranquilli, o l'adesione all'ideologia nazista e neopagana di alcuni giovani del posto.

Nel frattempo, insieme con il fratello, Joseph Ratzinger frequenta dapprima un internato cattolico, per poi passare al ginnasio statale di Traunstein, inizialmente poco toccato dagli avvenimenti politici.

Nessun insegnante di latino e greco della vecchia guardia aveva aderito al partito, malgrado le notevoli pressioni che venivano esercitate su tutti i dipendenti statali (MV, p. 21).

I due fratelli assistono, però, alla rimozione del vicepresidente del loro ginnasio, perché non gradito ai nuovi padroni politici. Presto anche i programmi scolastici incominciarono a risentire dell'ideologia al potere. Il giovane Joseph trova nello studio dei classici antichi uno spazio che lo aiuta a mantenere la propria libertà di pensiero. Così ricorda le «riforme» scolastiche introdotte dal nazionalsocialismo al potere.

Ripensando a quegli anni di studio, trovo che la formazione culturale basata sullo spirito dell'antichità greca e latina creava un atteggiamento spirituale che si opponeva alla seduzione esercitata

dall'ideologia totalitaria. [...] Ma già un anno dopo il mio ingresso nel ginnasio arrivò una "riforma" scolastica radicalmente innovativa. Fino ad allora il ginnasio e la scuola a indirizzo scientifico erano coesistiti come istituzioni separate. Ora essi venivano fusi in un nuovo modello scolastico, [a spese soprattutto delle lingue classiche] (MV, pp. 21s).

Tre anni dopo, il regime aboliva l'insegnamento della religione nelle scuole, mentre proseguiva la sostituzione dei vecchi insegnanti, con nuovi, più giovani, ma fortemente ideologizzati. Nel 1938 la Germania annette l'Austria, vicinissima ai luoghi della famiglia Ratzinger, che assiste sconcertata ai movimenti di truppe e alle manovre militari.

Nella Pasqua del 1939 Joseph segue il fratello nel seminario minore. A suggerirlo è il parroco del paese, ma la famiglia ha condizioni economiche troppo modeste per poter sostenere la retta. La sorella, però, proprio in quell'anno conclude il servizio agrario, obbligatorio per le ragazze tedesche, e trova un impiego in un grosso negozio, alleggerendo così il povero bilancio familiare. Tuttavia, di quel periodo trascorso nel seminario minore, Joseph Ratzinger non conserva solo buoni ricordi.

Ma io sono tra quelle persone che non sono fatte per la vita in internato. A casa avevo vissuto e studiato in grande libertà, così come volevo, costruendomi un mio mondo infantile. Ora, trovarmi costretto in una sala di studio con circa sessanta altri ragazzi, era per me una tortura, in cui mi

sembrava quasi impossibile mettermi a studiare (MV, p. 23).

Non manca nemmeno un motto di spirito verso se stesso, dato che, all'epoca, in Germania erano obbligatorie alcune ore di attività sportiva, anche in seminario, e

non ero dotato per le attività sportive, essendo tra l'altro il più piccolo tra i miei compagni, che però si dimostrarono molto tolleranti, anche se non è bello dover vivere della tolleranza degli altri e sapere che per la squadra di cui si è parte si è solo un peso (MV, p. 23).

Il 1939 è, però, l'anno in cui l'Europa e il mondo precipitano nella Seconda guerra mondiale, con conseguenze immediate anche sulla vita dei due giovani fratelli seminaristi: i locali dell'internato vennero sequestrati dalle autorità e trasformati in un ospedale militare, così i fratelli Ratzinger dovettero tornare a casa e mettersi in cammino ogni giorno per frequentare la scuola.

Qui mi riconciliai con il seminario e vissi un bel periodo. Dovetti imparare ad adattarmi alla vita comune, a uscire da me stesso e a formare una comunità con gli altri (MV, p. 24).

I mesi tra il 1939 e la primavera del 1940 furono relativamente tranquilli sul fronte occidentale, ma il giovane Joseph assorbe il semplice e netto giudizio del padre, che «vedeva con chiarezza che la vittoria di Hitler non sarebbe stata una vittoria della Germania, ma dell'Anticristo» (MV, p. 25).

Nell'estate del 1941 la Germania e i suoi alleati, tra cui l'Italia, iniziano l'invasione dell'Unione Sovietica. Georg ha diciassette anni, Joseph quattordici. L'anno dopo, il fratello maggiore è arruolato nella Wehrmacht e inviato in diversi teatri operativi, sino al 1944, quando, trovandosi sul fronte italiano, viene ferito e rimpatriato per essere curato. Nel 1941 il giovanissimo Joseph è iscritto d'ufficio ai servizi lavorativi che fanno capo alla Hitlerjugend, l'organizzazione in cui è inquadrata obbligatoriamente tutta la gioventù tedesca. Al compimento dei sedici anni è trasferito a Monaco di Baviera e assegnato a una batteria antiaerea.

Vista la crescente mancanza di personale militare, nel 1943 gli uomini del regime inventarono qualcosa di nuovo. Dato che gli studenti degli internati dovevano comunque vivere in comunità, lontano da casa, [...] e non potevano certo studiare tutto il giorno, apparve del tutto normale che essi utilizzassero il loro tempo libero per dei servizi di difesa dagli attacchi aerei dei nemici [...]. A sedici anni dovetti accettare un tipo molto particolare di "internato". Abitavamo in baracche, come i soldati regolari, che erano ovviamente una piccola minoranza, ci vennero messe addosso le stesse uniformi [...], con la sola differenza che a noi era concesso anche di frequentare un minimo di lezioni (MV, p. 29).

I seminaristi precettati per il servizio di contraerea, malgrado la loro giovanissima età, furono iscritti d'ufficio al liceo statale e si trovarono a condividere con gli studenti di quella scuola non

solo gli studi, ma anche la vita di tutti i giorni e, soprattutto, speranze, desideri, sofferenze di quelle giovani esistenze trascorse in una grande città come Monaco di Baviera. Joseph Ratzinger era addetto ai servizi di telefonia del reparto di contraerea. Quando poteva frequentare le lezioni presso il liceo insieme con gli altri studenti, si trovava ad attraversare cumuli di macerie, distruzioni sempre nuove e crescenti: le città della Germania erano ormai ridotte in cenere. Dopo lo sbarco di Normandia, tra i giovani studenti si cominciava persino a guardare con speranza l'avanzata degli alleati, intravedendo finalmente la fine di quella terribile guerra. Nel 1944 il giovane Joseph, ritornato a casa per un breve periodo di congedo, ricevette la cartolina di chiamata ai «servizi lavorativi», che duravano un anno e precedevano il servizio militare vero e proprio. Il reparto a cui venne assegnato era guidato da nazisti fanatici, che cercavano in tutti i modi di indottrinare quelle giovani personalità e di indurle ad arruolarsi nelle SS, tuttavia senza grande successo. Costoro, sapendo che il giovane Joseph Ratzinger era un seminarista indirizzato al sacerdozio cattolico, non mancavano di umiliarlo e schernirlo ma, come ricorda lui stesso, quantomeno lo salvaguardavano dalla possibilità stessa di un arruolamento "volontario" nel famigerato corpo delle SS. Le giornate trascorrevano con lunghissime ore di lavoro, impiegate, vanghe alla mano, nella costruzione del cosiddetto «vallo orientale», che avrebbe dovuto fermare l'avanzata dell'Arma-

ta Rossa da est. Dopo un altro breve periodo di congedo trascorso a casa, nel timore di essere precettato per il servizio alle armi, Joseph fu invece destinato sempre all'ambito dei «servizi lavorativi» nella città di Monaco o, meglio, a quel che ne rimaneva, e posto agli ordini di un ufficiale pragmatico e lontano dall'ideologia nazista, che anzi si rivelò molto comprensivo nei confronti del gruppo di seminaristi.

Poi arrivò l'arruolamento vero e proprio, in una Germania ormai piegata e distrutta dalla guerra, una guerra che in realtà il giovanissimo Joseph Ratzinger non combatté mai, dato che, dopo la morte di Adolf Hitler, anche da quelle parti prevalse un italianissimo «tutti a casa!». È lui stesso a ricordarlo: «Alla fine di aprile o ai primi di maggio – non ricordo con precisione – mi decisi ad andarmene a casa» (MV, p. 34). Tempi durissimi, in cui si incontravano veterani stanchi della guerra e dell'ideologia nazista e fanatici pronti a fucilare sul posto chi disertava, anche e soprattutto le giovanissime reclute (alla fine della guerra la divisa della Wehrmacht veniva fatta indossare anche a ragazzi appena quattordicenni). Il primo posto di blocco fu superato indenne, perché Joseph aveva un braccio fasciato e i soldati di guardia gli dissero: «Camerata, sei ferito. Passa pure». In realtà quei soldati erano stanchi e ormai certi della sconfitta, e non volevano macchiarsi di un assassinio. Poi, fu finalmente a casa, sia pure con qualche incertezza, fino all'arrivo degli americani, che lo identificarono come soldato, gli rimisero

addosso la divisa e lo condussero, con una lunga marcia a piedi, in un campo di concentramento presso la città di Ulm, dove più di cinquantamila prigionieri di guerra tedeschi si accalcavano in condizioni disumane. Unica consolazione era poter vedere di lontano il profilo della magnifica cattedrale gotica di quella città. Nella seconda metà del giugno 1945 Joseph fu finalmente congedato e, il mese successivo, anche il fratello Georg fece ritorno a casa.

L'immediato dopoguerra e l'ordinazione sacerdotale

Furono settimane di povertà, ma anche di gioia e gratitudine a Dio per l'essersi ritrovati, cui seguirono mesi di lavoro e di studio. Si lavorava per rimettere insieme il seminario semidistrutto; si cercavano libri e materiali su cui proseguire con passione i propri studi. Lo studio, passione per il vero e per il bello, coltivati insieme perché insieme si appartengono, caratterizzò fin da subito la vita dei due fratelli. Georg era concentrato soprattutto sulla musica; Joseph era affascinato dalla grande letteratura dell'Otto-Novecento: Dostojewski, Claudel, Bernanos, Mauriac. Poi scoprì i grandi pensatori tedeschi coevi: Guardini e Pieper, in particolare. Ed ebbe la fortuna, nella sfortuna dei disagi materiali di quegli anni, di trovarsi come prefetto in seminario un teologo come

Note biografiche.	5
<i>Le origini: figlio della Baviera.</i>	5
<i>L'immediato dopoguerra e l'ordinazione sacerdotale</i>	14
<i>La carriera accademica e il Concilio</i>	17
<i>Vescovo e cardinale.</i>	22
<i>Benedetto XVI.</i>	28

DAGLI SCRITTI DI JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI

<i>Cristo misura dell'uomo</i>	41
<i>Il vero volto di Dio</i>	48
<i>Dio è amore</i>	50
<i>Nel grembo di Maria</i>	58
<i>Fede e ragione: la lezione di Ratisbona</i> . .	65
<i>Il Concilio</i>	70
<i>La speranza: il senso del tempo è l'eterno, e solo l'eterno</i>	89
<i>La speranza... è una certezza</i>	94

<i>Nella bellezza del creato il segno del Creatore</i>	97
<i>Parlare di Dio?</i>	102
<i>La giustizia, le leggi, l'Europa</i>	109
<i>Benedetto XVI e la musica.</i>	119
<i>Un elogio della montagna</i>	126
<i>Se vuoi la pace, coltiva il creato.</i>	128
<i>La lotta agli abusi: misericordia e giustizia cammineranno insieme.</i>	144
<i>Le dimissioni.</i>	149
<i>Pregiera per i caduti di ogni guerra e per la pace</i>	150
<i>Gerusalemme.</i>	152
<i>Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.</i>	153
Appendici	159
<i>Cronologia fondamentale della vita di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI</i>	159
<i>Nota bibliografica</i>	162

«Sguardo dello spirito»

Formato 11 × 18 – brossura plastificata

Testi dalle opere dei maestri di spiritualità del cristianesimo, brevemente introdotti e presentati per imparare a guardare alla vita con occhi diversi, con lo «sguardo dello spirito».

- P. LAZZARIN, *Paolo di Tarso. La passione del Vangelo*, pp. 88
- G. ZATTI, *Francesco d'Assisi. Il fratello universale*, pp. 120
- G. TOLLARDO, *Antonio di Padova. Vangelo e carità*, pp. 96
- A. SCANDURRA, *Agostino di Ippona. Il desiderio di Dio*, pp. 96
- A. VELA, *Teresa di Lisieux. L'amore e l'abbandono*, pp. 120
- A. CAZZAGO, *Giovanni Paolo II. Con Cristo nel mondo*, pp. 96
- P. LAZZARIN, *John Henry Newman. Il primato della coscienza*, pp. 104
- A. FRANCESCHINI, *Gregorio di Nazianzo. L'uomo a immagine della Trinità*, pp. 120
- P. LAZZARIN, *Charles de Foucauld. Piccolo fratello di tutti*, pp. 80
- F. PISTILLO, *Teresa d'Avila. Madre degli spirituali*, pp. 104
- P. LAZZARIN, *Giovanni XXIII. Primavera di speranza*, pp. 112
- A. VENA, *Benedetta Bianchi Porro. Nella fede la gioia*, pp. 136
- A. RAMINA, *Thomas Merton. Arrendersi all'amore*, pp. 96
- P. LAZZARIN, *Edith Stein. Passione per la verità*, pp. 96
- J. CARRÓN, *Luigi Giussani. Cristo la compagnia di Dio all'uomo*, pp. 136
- B. SECONDIN, *Francesco di Sales. Santità nel quotidiano*, pp. 144
- A. CAZZAGO - A. VELA, *Paolo VI. Discepolo di Cristo*, pp. 104
- M. CESCHIA, *Angela da Foligno. La croce e l'amore*, pp. 104
- A. FRANCESCHINI, *Giovanni Bosco. Allegria e santità*, pp. 104
- E. MONZANI, *Massimiliano Kolbe. Il tempo dell'amore*, pp. 112
- A. AGNELLI, *Oscar Romero. Profeta di Dio*, pp. 96

- A. DALL'ASTA, *Pietro Favre. Tenerezza e misericordia*, pp. 94
- J. DE BONO, *Elisabetta della Trinità. Dio nel cuore dell'uomo*, pp. 124
- M. NASCA, *Pino Puglisi. Il sorriso della fede*, pp. 104
- C. KOLL, *Faustina Kowalska. La Divina Misericordia*, pp. 104
- V. NOJA, *Anna Katharina Emmerick. Visioni e contemplazioni mistiche*, pp. 120
- A. FRANCESCHINI, *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta*, pp. 110
- P. LAZZARIN, *Padre Pio. Le stimmate dell'amore*, pp. 112
- G. RIZZI, *Josef Mayr-Nusser. Testimone eroico della fede*, pp. 112
- M. BOATO, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, pp. 120
- D. KAMPEN, *Martin Lutero. Alla ricerca della verità*, pp. 96
- A. RAMINA, *Christian de Chergé. Un popolo, una terra*, pp. 102
- E. D'AGOSTINI - F. GEREMIA, *David Maria Turollo. Ribelle per amore*, pp. 112
- A. FRANCESCHINI, *Tonino Bello. La divinità dell'uomo*, pp. 160
- G. CASARIN, *Carlo Maria Martini. La Parola offerta a tutti*, pp. 108
- B. BIGNAMI, *Primo Mazzolari. Misericordia a bracciate*, pp. 120
- A. D'ANNA, *Antonio Riboldi. Con Cristo tra gli ultimi*, pp. 120
- D. FIOCCO, *Albino Luciani. Semplicità e umiltà*, pp. 96
- E. PISTILLO, *Giovanni della Croce. Dio nel più profondo centro*, pp. 122
- M. CESCHIA, *Maria di Campello. In sconfinata compagnia*, pp. 106
- M. NASCA, *Rosario Livatino. Sotto lo sguardo di Dio*, pp. 114
- C. VASCIAVEO, *Maria Maddalena de' Pazzi. Dio sempre s'inclina*, pp. 132
- G. OSTO, *Romano Guardini. Silenzio e verità*, pp. 106
- A. FRANCESCHINI, *François Xavier Nguyen Van Thuan. Il contagio dell'amore*, pp. 154
- A. FRANCESCHINI, *Ambrogio di Milano. La bellezza di Dio*, pp. 106

A partire da una breve biografia di Joseph Ratzinger (1927 - 2022) - grande teologo, già perito conciliare nel Vaticano II e figlio della generosa e cattolica terra di Baviera, papa col nome di Benedetto XVI - e attraverso una scelta dei suoi scritti magisteriali, questo libro illustra, in maniera semplice, alcune linee essenziali del suo insegnamento, incluso quello legato alle sue clamorose dimissioni, a loro modo un atto di riforma della Chiesa. *Ecclesia semper reformanda*, la Chiesa ha sempre bisogno di essere riformata, suonava un antico detto, che nel percorso di Benedetto XVI si traduce nell'esigenza di una costante purificazione e nell'ermeneutica della continuità: la tradizione non è il passato, ma il principio da cui muovere verso il rinnovamento.

Giuseppe Reguzzoni, insegnante, dopo la laurea in lettere moderne e studi di filosofia e teologia, ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Cattolica di Milano. Ha tradotto diverse opere dei cardinali J. Ratzinger, Cordes, Kasper, Koch, Schönborn, oltre che della Conferenza episcopale tedesca. Ha pubblicato: *Modernità e secolarizzazione* (Milano 2006), *Conoscere per indizi* (Arona-Novara 2010), *Dal monte al cielo* (Arona-Novara 2013), *Il liberalismo illiberale* (Arona-Novara 2016).